



SALVATORE DELLA VILLA

IL GRIGIO

di Giorgio Gaber e Sandro Luporini
regia Salvatore Della Villa

Musiche originali Gianluigi Antonaci

Sonorizzazione Rocco Angilè

Video Andrea Federico

Tecnici di Regia Dante Lombardo
Giovanni Capone

Organizzazione Sara Perrone

Foto di scena Donato De Fabrizio

Progetto grafico e.design

IL GRIGIO

di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

con Salvatore Della Villa

Musiche Originali Gianluigi Antonaci

Sonorizzazione Rocco Angilè

Video Andrea Federico

Tecnici di regia Dante Lombardo Giovanni Capone

Organizzazione Sara Perrone

Foto di Scena Donato De Fabrizio

Progetto grafico e.design

Salvatore Della Villa riporta in scena "Il Grigio" uno degli spettacoli più applauditi di Giorgio Gaber, oltre che un testo straordinario, parte ormai della storia del nostro teatro.

Un uomo decide di vivere in una nuova casa alla periferia di una città con la voglia di allontanarsi da tutto, riflettere, ritrovarsi, rimettere un po' a posto le cose della sua vita, lavorare. Ha la necessità e la volontà di lasciarsi alle spalle quella sua quotidianità di una vita banale intrisa di ipocrisia, volgarità, un matrimonio non riuscito, un'amante delusa, l'estraneità del figlio, e l'illusione che **"L'Amore è una parola strana. Vola troppo. Andrebbe sostituita."**

Nella ricerca di una sua ipotetica e rigeneratrice pace dovrà affrontare l'astuzia e la malvagità di un ospite inaspettato e indesiderato **"Il Grigio"** che lo metterà alla prova nel profondo della sua esistenza tra trappole e inganni in un duello comico e paradossale che metterà in luce la solitudine e i sentimenti dell'uomo.

Ci sarà un motivo, anzi più d'uno, se "Il Grigio" di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, andato in scena tra il 1988 e il 1990, ancora oggi a distanza di oltre 25 anni viene rappresentato.

Un solo uomo in scena. Un uomo solo.

Si guarda la sua bella casa nuova: tutta bianca, con del verde all'esterno. Un'oasi per lui, l'ideale per lavorare e riflettere. Come ci sia arrivato lì, solo, per restare solo, per riflettere da solo (possibilmente!); che cosa porti in quella casa lui, da solo; quali arredi collochi, una volta approdato nella sua felice solitudine; quale sparuta mobilia debba sistemare (ne ha?)... Beh, tutto questo si snocciola sulla scena tra umorismo, dramma e ironia.

La sua vera casa, però, la casa interna, quella intima, non è viva né nuova. E' impolverata e asfissiante, nulla a che fare con l'oasi!

Eppure lui, che in passato non era solo, variamente ha cercato di dare struttura alla propria dimensione interna: un matrimonio, un lavoro creativo, un figlio, e poi Gabriella... Vanamente ha cercato di dare stabilità e senso alla sua casa interna/esterna, ma il matrimonio è finito, il figlio è a lui estraneo, perfino Gabriella, l'amante, è delusa.

Non sfuggirà al pubblico che 'lui' in scena non ha un nome, insomma, è un "Innominato" della postmoderna società urbanizzata, che probabilmente non ha nome dal momento che qualsiasi nome di uno di noi lo denominerebbe.

E non sfuggirà neppure che lui non è affatto *homo oeconomicus*, piuttosto è *homo agens*, e nella vita si è sempre dato da fare per rimuovere le insoddisfazioni al meglio delle sue possibilità. Perfetto *homo agens* del suo tempo, agisce e subisce al contempo l'inesorabile frammentazione dei suoi giorni, dei nostri giorni; frammentazione che con l'ingresso nella nuova casa spera di risolvere, ricominciando un'altra vita e lasciandosi finalmente dietro i fallimenti e le macerie del passato.

Ma a sua insaputa l'oasi felice, tinteggiata di nuovo, è subdolamente abitata. Neanche qui c'è pace, perché tutto quello che aveva buttato fuori dalla porta gli entra fatalmente dalla finestra e lui non lo sopporta.

Un disturbatore è nell'oasi, è sleale e ingannatore, lo inquieta, gli toglie il sonno, lo assale. E' subito scontro, e ad armi pari. Lui, *homo* perfettamente *agens* dei suoi tempi, agisce e subisce, più e più, la frammentazione, fino al punto di agire e di subire la propria dissoluzione. Il disturbatore, il Grigio, insinua il dubbio, provoca la lotta, rosicchia l'anima, rosicchia perfino le carte della sua migliore creatività. Ma tiene desta la mente.

Il Grigio di Salvatore Della Villa è un tam tam smagliante di umorismo, dramma e ironia. Della Villa in scena è 'il duello'. Si offre al pubblico come duello incubato, poi tentato, infine combattuto caparbiamente con ogni mezzo. Simultaneamente disponibile e ostile al Grigio, per tutto lo spettacolo l'attore dentro di sé lavora per accoglierlo, per introiettarlo: deve prenderne le misure per poi calibrare il peso e l'azione del contrasto. Ed è un contrasto tutto chiuso nel corpo dell'attore, percettibile più con l'ascolto che con la vista, un contrasto di cui Della Villa è cassa di risonanza, attraverso una vocalità caleidoscopica, brillante, 'tattica'. Sfidato da un Grigio "testimone, giudice, curioso, spione, sempre di là da qualche parte ad ascoltare", l'attore indulge nella contesa e ne fa rappresentazione, esternando e talvolta anticipando 'fisicamente' premeditate strategie interne di lotta.

Tale duplice registro della recitazione non sfugge al pubblico attento, che può seguire lo spettacolo su un doppio binario: quello della testualità secca, che tra colpi di scena e trovate esilaranti racconta l'eliminazione dello scomodo disturbatore; quello dell'introiezione della "bestia con gli ultrasuoni" nel corpo dell'attore, che scatena contese di eccezionale portata toracica, generando poliedricità e profondità di cadenze, di accenti, di gesti.

È così che Salvatore Della Villa piega sulla scena quel destino degli uomini tanto osteggiato nel monologo di Gaber-Luporini, "quello di essere delle scorze di uomini, degli involucri... mai persone".

Il passaggio da ‘involucro’ a ‘persona’ nello spettacolo è agito nel duello tra l’imperterrito disturbatore e l’altrettanto audace attore, duello che le architetture sonore di Gianluigi Intonaci segnano tra trepidazione e sospensione.

L’epilogo è “una sensazione simile alla tenerezza”, che timbra di magia uno spettacolo artisticamente riuscito. Il sipario rimane aperto sulla naturalezza viva, fresca dell’attore, sul suo sorriso puro, bonariamente rivolto alla “comprensione diretta, senza impegno” della precaria esistenza umana.

Mimma Muci

PERSONAGGI

Il protagonista: un uomo quasi normale, presumibilmente tra i quaranta e i cinquanta anni di età.

Il Grigio: l'ospite.

Gabriella: ventottenne audace e istintiva. Sposata da sette anni, non ha mai abbandonato completamente il marito, anche se ha un rapporto con il protagonista.

Il Colonnello Mazzolini: un vicino di casa stile 'uomo tutto di un pezzo'.

Il figlio: ragazzo di diciotto anni, timido e introverso che cerca di proteggere le stravaganze del padre.

Renzo Maria De Ambris: impresario teatrale imponente per aspetto e temperamento.

La moglie: bella signora di trentasette anni ormai da tempo separata dal protagonista che, con l'aiuto del parrucchiere, tenta di rifarsi una vita.

Tobia: gatto del figlio. Bestia enorme ed apparentemente feroce.

Una bambina di tre mesi: figlia 'certamente' di Gabriella.

Dio.

GLI AUTORI



Giorgio Gaber, per l'anagrafe Gaberscik, nasce a Milano il 25 gennaio 1939. Nato da una famiglia della piccola borghesia, all'età di 15 anni si esercita con la chitarra per curare il braccio sinistro colpito da una paralisi. Dopo aver conseguito il diploma si iscrive alla facoltà di economia

e commercio della Bocconi e si paga gli studi suonando al Santa Tecla, dove inizia la sua carriera artistica. Negli anni '50, notato da Mogol, realizza per la casa discografica "Ricordi" i primi dischi di rock and roll. Al 1961 risale la sua prima esperienza teatrale con Maria Monti, con la quale porta in scena lo spettacolo "Il Giorgio e la Maria" al teatro Gerolamo di Milano. Nel 1963 con "Canzoniere Minimo" inizia la sua vera e propria attività televisiva come conduttore. Il lungo sodalizio artistico di Giorgio Gaber, grande cantautore e drammaturgo del nostro tempo, e Sandro Luporini, importante pittore del realismo metafisico, comincia negli anni sessanta e si evolve attraverso il Teatro Canzone, la prosa d'evocazione, fino agli ultimi album di canzoni intrise di impegno sociale.



Gaber racconta: «Noi ci conosciamo dal '59, io avevo appena cominciato questo mestiere e Luporini abitava a Milano, eravamo vicini di casa. Io allora facevo assolutamente il cantante, lui faceva assolutamente il pittore e cominciammo a scrivere delle cose insieme per divertimento in quanto il mercato della musica leggera non consentiva alcuni tipi di canzoni un po' particolari... quindi lo facevamo per il piacere di farlo, per

la voglia di stare insieme e poi perchè spesso le amicizie si consolidano facendo insieme delle cose, altrimenti rimangono un po' impotenti. Questa vicinanza, questo affetto che è durato diversi anni, ha trovato poi nello spazio teatrale una dimensione più congeniale a quel tipo di cose e dal '70-'71, dal "Signor G" in avanti, quindi da tanto tempo, gli spettacoli sono stati firmati tutti Gaber-Luporini».

Negli anni '70 Gaber affronta una scelta molto importante in quanto chiude ogni rapporto con il mezzo televisivo proprio nel culmine della popolarità, per dedicarsi esclusivamente al teatro.

In questi anni calca il palcoscenico da attore preparando e incidendo il recital "**Signor Gaber**".

I suoi lavori più significativi sono: "**Far finta di essere sani**" (1972), "**Libertà obbligatoria**" (1976), "**Polli d'allevamento**" (1978), "**Il Grigio**" (1988), "**Pensare che c'era il pensiero**" (1995) e "**Un'idiozia conquistata a fatica**" (1998). Nel 2001 ritorna sul mercato discografico con l'album "**La mia generazione ha perso**" attraverso il quale affronta senza ipocrisie un'analisi lucida e spietata di quella realtà che ha visto protagonista la sua generazione.

Il 1 gennaio 2003, all'età di 63 anni, muore a seguito di una lunga malattia.

IL TESTO

Scritto nel 1988, **Il Grigio** rappresenta una delle opere più significative del teatro italiano contemporaneo.

Con un testo attualissimo per linguaggio, contenuti e ritmi narrativi, **Gaber** porta sulla scena i sentimenti, le paure, le debolezze dell'animo umano, analizzate senza pudore, nè ipocrisie.

Vertigine di fronte ad un amore "impegnativo", del resto "**l'amore è una parola strana. Vola troppo. Andrebbe sostituita**". Voglia di fuggire vigliaccamente di fronte alla responsabilità di diventare padre. Maldestri tentativi di dialogo con un figlio adolescente e con un Dio distratto. Questo rutilante monologo si dipana lungo una trama di avventure

esilaranti, grottesche, surreali, in cui il rovello interiore del protagonista svela la voce della sua coscienza, quel **“qualcosa che non faccia addormentare i tuoi dubbi”** e che lo accompagna nel suo processo di maturazione. Cambiare casa per cambiare vita. Come se lasciarsi dietro le cose, le persone, le parole, le opere, le omissioni del passato bastasse per sfuggire alla volgarità del mondo, all’abisso delle proprie megalomanie e mediocrità. Andare a vivere da solo per costruirsi un vivere nuovo, come se solo questo bastasse a capire il senso del proprio vivere. E poi la lotta, forsennata, crudele, ingenuamente astuta contro **Il Grigio** in una solitudine esistenziale che è al tempo stesso condizione dolorosa e occasione di riscatto, maschera protettiva e lente d’ingrandimento, spazio di dialogo interiore e terra di scoperta dell’altro da sé. Un indizio, una traccia per svelare il mistero de **Il Grigio**. Ma, attenzione!

Il percorso rischia di diventare pericoloso se gli spettatori riescono a scoprire indizi e tracce che conducono ciascuno a svelare il mistero che porta in se stesso. Non è difficile, ma è rischioso...

Gaber lo aveva definito **“il più musicale”** dei suoi spettacoli, sebbene non vi avesse inserito nessuna delle sue canzoni. La musicalità dello spettacolo, infatti, sussiste nella misura in cui la crea il suo interprete.

SALVATORE DELLA VILLA si produce in un’autentica prova d’attore, riuscendo a passare dal comico al drammatico con una rapidità e maestria da incantare e coinvolgere il pubblico dall’inizio a ben oltre la fine.

Con la straordinaria tecnica vocale dell’interprete la parola si muove attraverso una partitura di colori, timbri, altezze, intonazioni, in molteplici sonorità, senza alterare la linearità del racconto.

Lo spettacolo si sviluppa in situazioni vertiginose che portano l’attore a vivere una sfera emotiva che si alterna in un nevrotico susseguirsi di umori. Il tutto, con il gesto e l’azione scenica, assume un ritmo cinematografico, una verve da videoclip, sull’onda di vorticosi flashback e di rapidi spostamenti del focus narrativo.

La regia e l’interpretazione di questo spettacolo rappresentano per **Salvatore Della Villa** un significativo incontro con il **Grande Teatro**.

SALVATORE DELLA VILLA

Attore, regista e musicista eclettico ha firmato e interpretato importanti ed eterogenei allestimenti del Teatro distintisi per originalità innovazione e modernità interpretativa. Tra le più importanti e significative, ***Il Piccolo Principe*** che è stata una delle rare produzioni mondiali autorizzate dagli eredi e Gallimard e che ha segnato un indiscusso successo con migliaia presenze di pubblico. Altre significative operazioni sono ***Il Grigio*** di Giorgio Gaber, una delle rare interpretazioni in Italia, l'originale concerto poetico ***Bestiario Salentino selvaggi d'amore di morte poeti***, ***Il Canzoniere della Morte*** di Salvatore Toma e l'attuale e contemporaneo ***Caligola*** di Albert Camus. Ha collaborato e diretto importanti Attori Italiani. Ha frequentato il *Centro D* di Torino con Iginio Bonazzi e debuttato nel 1994 al Teatro Alfieri di Torino nel *Bonaventura* di Sergio Tofano con la regia di Franco Passatore. Ha diretto e interpretato lavori di Pirandello, Cechov, Guy De Maupassant, Jerome K. Jerome, Ionesco, Sergio Tofano, Gaber, Stefano Benni, Luciano Violante, Bontempelli, Shakespeare, Victor Hugo, Aristofane, Garcia Lorca, Rostand, Saint-Exupéry, Campanile, Rodari. Nel 1994 ha fondato *Teatro Mascarano Formazione e Ricerca dell'Attore* e nel 2012 costituisce la *Compagnia Salvatore Della Villa*. Ha lavorato, tra gli altri, con Riccardo Caporossi e Anna Mazzamauro. Docente di *Tecnica Fonetica e Didattica della Voce* da diciassette anni dirige la sua *Scuola di Teatro*. Ha inoltre studiato violino presso il Conservatorio *Tito Schipa* di Lecce. Attualmente è in scena con *Il Grigio* di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, il Concerto Poetico *Bestiario Salentino*, *Caligola* di Albert Camus. Per la televisione ha lavorato ne *Il Giudice Mastrangelo* per la regia di Enrico Oldoini con Diego Abatantuono e Amanda Sandrelli e *Il Ritorno* di Olaf Kreisen con Alessandro Preziosi e Tanja Wedhorn. Per il cinema ha doppiato l'attore italo-americano Federico Castelluccio nel film *Controra* di Rossella De Venuto.





LE MUSICHE

GIANLUIGI ANTONACI



Pianista, compositore ed informatico musicale, nato a Zurigo, vive ed opera nel Salento. Già docente di “Modelli d’analisi e trattamento digitale del suono” e di “Laboratorio di restauro audio” per il Dipartimento Nuove Tecnologie presso il Conservatorio “T. Schipa” di Lecce, organizza laboratori di teatro-musica, corsi di specializzazione in informatica musicale, corsi di formazione per docenti su tematiche quali multi/ipermultimedialità e creatività.

Ha compiuto gli studi di Pianoforte, Composizione e di Elettronica ed Informatica Musicale con i Maestri Antonio Serrano, Gaetano Laudisa, Michelangelo Lupone e Agostino Di Scipio, stringendo collaborazioni con il Centro Ricerche Musicali (CRM) di Roma (Bianchini, Lupone) e approfondendo lo studio delle materie musicali seguendo le lezioni di maestri come S. Perticaroli, F. Donatoni, J. Dashow, J.C. Risset, D.C. Levinas, V. Globokar.

Le attività professionali ed artistiche sono fortemente qualificate grazie all’utilizzo delle nuove tecnologie informatiche nell’ambito specifico della live electronics. Esperto di problematiche NIME (New Interfaces for

Musical Expression-Nuove interfacce per l'espressione musicale) e più in generale di Human-Computer Interaction – HCI. Nuova tecnologia, ed anche nuova estetica, protesa verso un lirismo ed una “nuova cantabilità” atta a ricreare un codice comune che metta in sintonia il compositore con il pubblico, emergono dal suo interesse verso le forme compositive multimediali quali quelle per il teatro musicale, per balletto o performer, per la video-art ecc. Ha composto le musiche per Il Grigio di Giorgio Gaber e Sandro Luporini e per Il Piccolo Principe, sempre con la regia e interpretazione di Salvatore Della Villa.

He says: "I hope you can feel in my sounds the typical mediterranean solarity, in its most primordial and conflicting essence, just the way you live... the way we really live!".

RECENSIONE

La grigia sfumatura di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

Recensione de Il grigio in scena al teatro Belli dal 22 al 25 gennaio 2015

Buio. Il suono della pioggia di sottofondo

No, non è Paul Clifford, anche se il celebre inizio "era una notte buia e tempestosa" calzerebbe a pennello. Ci troviamo al teatro Belli, un piccolo teatro a Trastevere, in cui si respira un'atmosfera molto intima. La sala quasi piena, tutti in attesa che inizi "Il Grigio", di Giorgio Gaber, interpretato da Salvatore Della Villa.

E dunque si abbassano le luci. Tuoni e scroscio d'acqua. Si ode una voce riverberata provenire dal palco. Un uomo, in penombra, seduto su una poltrona, inizia il suo monologo con un'invocazione: "Grigio".

Un monologo carico di mistero, in quanto al pubblico non è ancora chiaro a chi (o a cosa) si stia riferendo l'uomo, che inizialmente si rivolge direttamente a questo "grigio", e poco dopo prosegue parlando a sé stesso, ricordando il suo primo incontro con quella che inizialmente risulta essere una presenza spettrale che invade la sua casa. Il protagonista inizia a raccontare del suo primo ingresso nella sua nuova dimora, luogo che dovrebbe rappresentare la pace e la serenità ritrovate e che poi si rivelerà teatro dello spettrale incontro.

Col riaccendersi delle luci, viene spontaneo notare il minimalismo della scena: una poltrona a sinistra, una sedia a destra, nulla sullo sfondo, come da copione. Sul palco sempre e solo il protagonista, il quale presenterà al pubblico svariati personaggi che non si manifesteranno mai fisicamente: Gabriella, ventottenne audace e istintiva con la quale egli ha una relazione, sposata da sette anni senza aver mai abbandonato completamente il marito; il Colonnello Mazzolini, uomo tutto d'un pezzo, suo vicino di casa; il figlio, un ragazzo di diciotto anni, timido e introverso; Renzo Maria De Ambris, impresario teatrale imponente per aspetto e temperamento; la moglie, una bella signora di trentasette anni, ormai separata da tempo dal protagonista. Il racconto si divide in due atti, il

primo a sua volta suddiviso in sette quadri, il secondo in cinque. Durante il IV quadro del primo atto si scopre che l'inquietante presenza che lo tormenta è un realtà un topo.

Il suo acerrimo nemico è dunque un roditore, molto furbo, che gli darà il tormento. Diventerà per lui una vera e propria ossessione, il centro della sua vita: la caccia al topo si trasforma in quotidianità, riempirà i suoi giorni, le sue notti, i suoi pensieri. Improvvisamente, lo scopo della caccia (vale a dire fare fuori il grigio) passerà in secondo piano, sostituito dal mero atto di cacciare, di tenersi occupato escogitando piani e tendendo tranelli per battere il suo avversario. La nevrosi di un uomo di mezza età che si manifesta attraverso la ricerca di un obiettivo al quale dedicarsi, anche uno qualunque, come la caccia al topo. Non sappiamo se Della Villa lo sia anche nella vita reale, ma senza dubbio recitare la parte del nevrotico gli riesce alla perfezione. Uno spettacolo che vale la pena di vedere, ricco di spunti attualissimi che si articolano attraverso questo lungo monologo, che si alterna in momenti di narrazione e momenti di riflessione a voce alta, trattando temi quali l'amore, il fallimento, la società. Il tutto ovviamente sostenuto dall'efficacissimo tappeto sonoro, che dona ulteriore intensità alle vicende.

Un bellissimo omaggio a Gaber, in onore di quello che sarebbe stato il suo settantaseiesimo compleanno.

Valentina Gargano

26 gennaio 2015

La Platea - rivista di cultura teatrale

Link Video

Promo - <https://www.youtube.com/watch?v=PBcEh87Rxqo>

Trailer- https://www.youtube.com/watch?v=Wyj3i_rRAOo

Trailer- <https://www.youtube.com/watch?v=uEgTOMRyFR4>

Contatti:

Compagnia Salvatore Della Villa

320.7448447

salvatoredellavilla.teatro@gmail.com

FACEBOOK

Compagnia Salvatore Della Villa

Salvatore Della Villa

TWITTER

SalvatoreDellaVilla

YOU TUBE

Salvatore Della Villa

FLICKR

Compagnia Salvatore Della Villa